Il leader africano è tornato a Salisbury

Accoglienze trionfali per Nkomo

SALISBURY (Rhodesia del sud) — Gli africani di Salisbury hanno riservato un'accoglienza trionfale al presidente del Partito nazionalista africano, Joshe Nkomo di ritorno dall'ONU dove ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite perché sia riveduta la costituzione razzista vigente nel paese che impedisce l'accesso degli africani all'autogoverno. Ma i razzisti hanno già fatto sapere che non intendono tenere alcun conto dei suggerimenti dell'ONU. Nella telefoto: il leader africano si rivolge alla folla che lo ha accolto all'aeroporto

Secondo un rapporto alla Federazione di biologia

Sostanza anti-cancro scoperta in USA?

Gli esperimenti del dott. Jorghen Fogh che ha coltivato cellule maligne su diversi « terreni » artificiali

NEW YORK, 19. — Una sostanza prodotta dalle cellule dell'organismo e che ha effetto inibitorio sullo sviluppo di quelle cancerose è stata scoperta dal dott. Jorgen Fogh dello « Sloan Kettering Institute ».

Il rapporto ha destato grande interesse nei circoli medici, giacchè, se la scoperta verrà confermata dalle ricerche di altri scienziati, si sarà ottenuta per la prima volta una sostanza che attacca o reprime le cellule maligne senza effetti dannosi su quelle sane.

Le basi per la scoperta furono poste otto anni or sono, quando gli scienziati si preoccupavano di trovare un tessuto facilmente reperibile che potesse sostituire il tessuto renale delle scimmie per la cultura del virus della poliomielite.

Il tessuto ideale fu trovato nell'amnio della placenta umana e il dott. Fogh constatò che una cultura di questo tessuto mostrava dopo un paio di mesi di sviluppo l'apparizione di colonie di cellule maligne: circa una su diecimila cellule sane.

Fogh notò anche che quante più cellule sane vi erano nella cultura, tanto più difficile appariva lo sviluppo delle colonie di cellule maligne: esse erano in numero minore e di più limitata superficie. Ciò lo indusse a ritenere che le cellule sane producessero una sostanza inibitoria dello sviluppo di quelle cancerose.

Per porre alla prova questa teoria il dott. Fogh fece due culture di cellule maligne: una in un normale terreno artificiale, l'altra su uno strato di cellule sane di amnio, coltivate a loro volta nel terreno artificiale. Egli constatò che la prima cultura aveva avuto uno sviluppo assai più ampio della seconda.

In un secondo esperimento lo scienziato coltivò le cellule maligne in tre terreni di cultura diversi, e cioè in un filtrato di cultura di cellule di amnio normali, in quello di una cultura di cellule cancerose, e in quello di cellule cancerose coltivate su uno strato di cellule normali.

Il dott. Fogh pensò che se la presenza delle cellule maligne provocava da parte di quelle sane la secrezione di una sostanza specifica inibitoria, solo l'ultima delle tre culture, e cioè quella di cellule miste, avrebbe mostrato l'inibito sviluppo delle colonie cancerose. E questo fu appunto quanto si verificò.

Ministro ungherese a colloquio con l'on. Preti e con Mattei

Il ministro ungherese per il commercio estero, Jeno Incze, che si trova in questi giorni in Italia alla testa di una missione economica ufficiale, ha avuto nel corso di tale visita una serie di contatti e di colloqui ad alto livello, in vista di un ulteriore sviluppo degli scambi tra i due paesi.

Tra gli altri il ministro ungherese ha incontrato il suo collega italiano, on. Preti (che ha offerto in onore degli ospiti un pranzo) e il presidente dell'ENI, ingegner Mattei, con il quale ha ripreso la discussione iniziata l'anno scorso a Budapest sulla cooperazione industriale italo-ungherese.

Ieri, il ministro ha visitato gli stabilimenti del Nuovo Pignone, a Firenze, e quelli dell'ENI a Ravenna. La missione ungherese lascia oggi l'Italia per far ritorno in patria.

Tre morti a La Paz in manifestazioni di piazza

LA PAZ, 19 — Si apprende da fonte ufficiosa che tre persone sono rimaste uccise, 27 ferite e molte altre contuse nel corso di una violenta manifestazione svoltasi martedì a La Paz.

I manifestanti, che avrebbero tentato di attaccare gli uffici del giornale *La Nación* e l'edificio dove ha sede il « Movimento nazionale rivoluzionario », partito attualmente al governo, protestavano contro la decisione del Cdle di utilizzare unilateralmente le acque del fiume Lauca.

Gli assassini di Thaelmann in libertà a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19. — *Gli assassini di Ernst Thaelmann, il grande leader del partito comunista tedesco ucciso e gettato nei forni del campo di sterminio di Buchenwald, vivono indisturbati nella Repubblica federale: uno, l'ex SS Stabsharfuerher Wonfgang Otto, fa l'insegnante in una scuola di Geldern-Rheinland, e l'altro, l'ex SS Unterscharfuerher Alfred Werner Berger, è impiegato di banca a Rottweill-Am-Neckar. Contro entrambi i criminali ha sporto denuncia la vedova di Thaelmann, Rosa, sulla base di documenti e di testimonianze recentemente raccolti. La denuncia è stata presentata alla procura di Kleve (Renania).*

Uno dei sopravvissuti ai forni di Buchenwald, Ludwing Landwehr, attualmente dirigente della Associazione vittime del nazismo della Bassa Sassonia, ha fornito alcuni particolari sull'attività dei due aguzzini nel campo di sterminio. Il Landwehr, anzi, non appena venne a conoscenza del fatto che l'Otto e il Berger si trovavano nella Repubblica federale tedesca, aveva già per conto suo provveduto a denunciarlo come criminale nazista al tribunale. A quanto risulta, la magistratura federale non diede alcun seguito a questa denuncia.

Del reparto di SS Wolfgang Otto era il comandante, mentre il Berger ne era un membro volontario. Il prigioniero dovette molte volte prelevare dal magazzino viveri delle SS le razioni speciali cui gli uomini del reparto 99 avevano diritto al termine di ogni esecuzione, e, in un certo senso, i nomi di Wolfgang Otto e di Alfred Berger gli erano diventati familiari; egli ricorda con precisione che le SS dello « Execution Kommando 99 » ricevevano dopo ogni massacro di prigionieri politici, una razione di duecento grammi di salsiccia, dieci sigarette e due decilitri di cognac.

Un testimone oculare della soppressione di Ernst Thaelmann vive attualmente a Monaco. Marian Zgoda, questo è il suo nome, in una dichiarazione sulla fine del dirigente comunista, ha narrato che nella notte fra il 17 e il 18 aprile 1944 alcune SS prelevarono Thaelmann, lo trascinarono al crematorio e lo uccisero sparandogli alle spalle. Fra gli assassini si trovavano il Berger e l'Otto, e Marian Zgoda ha ricordato che dopo il delitto la SS Stabscharfuerher Wolfgang Otto si rivolse a un altro capo SS dicendogli: « Questo era il capo comunista Thaelmann ». Dopo di che, naturalmente, andarono a bersi un cognac.

G. C.

Dalla prima pagina

GINEVRA

in esame i problemi eventualmente posti dal rilevamento di fenomeni non identificabili, e concordare con il paese in cui tali fenomeni si producano le misure atte a chiarire se vi siano state o meno violazioni del trattato. Tra tali misure potrebbero essere incluse le ispezioni « in loco », se il paese interessato lo consente. L'Unione Sovietica, ha detto Zorin, è pronta a negoziare su questa base, se il piano viene integrato da un impegno a non effettuare esperimenti mentre dura la discussione.

La presa di posizione sovietica ha posto gli anglo-americani in una posizione assai difficile, privandoli praticamente di qualsiasi giustificazione dinanzi ai paesi « non allineati » e all'opinione mondiale per le esplosioni che essi hanno in programma per la settimana prossima nel Pacifico. Le reazioni dei rappresentanti delle due potenze — l'americano Dean e il britannico Godber — hanno rivelato chiaramente tale imbarazzo. Ma esse hanno altresì confermato, una volta di più, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non intendono in alcun modo rinunciare alle prove.

L'americano Dean ha affermato che gli Stati Uniti « non sono contrari alla proposta, a condizione che la URSS accetti il principio delle ispezioni internazionali »: una condizione che, come è evidente, svuota totalmente di significato il piano. Per giustificare tale rifiuto, egli ha affermato che gli Stati Uniti « non vogliono esporsi ad una violazione della moratoria, come quella compiuta dall'URSS lo scorso settembre ». E' il noto, vecchio argomento, la cui falsità è stata più di una volta sottolineata dai sovietici, sulla base del dato di fatto che, nello scorso settembre, non esisteva alcun impegno concordato, ma solo una trattativa insabbiata dal sabotaggio occidentale. Dean non è stato d'altra parte in grado di spiegare perché gli anglo-americani si troverebbero in svantaggio nella eventualità, del tutto irreale, di una rottura della tregua. In tal caso, come i « non allineati » suggeriscono, essi non avrebbero che a riprendere la loro libertà di azione.

In soccorso di Dean è venuto, come si è detto, l'inglese Godber. A sua volta, l'italiano Cavalletti ha sostenuto che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'URSS dovrebbero compiere sul documento dei neutrali « un lavoro di interpretazione », il quale dovrebbe tener conto del fatto che alcuni dei presentatori, nei loro passati interventi, si sarebbero pronunciati « a favore di un controllo internazionale ». Questa anticipazione dei risultati che la «interpretazione» dovrebbe dare, chiarisce ampiamente il senso della proposta del delegato italiano, che è, in sostanza, la stessa di Rusk.

Nella stessa seduta, il delegato etiopico ha dichiarato, anche a nome degli altri presentatori del progetto, di non poter dare i « chiarimenti tecnici » richiesti dagli anglo-americani, in quanto l'iniziativa ha un valore essenzialmente politico. Egli si è anche detto pienamente favorevole alla sospensione delle esplosioni, da qualsiasi parte, per la durata delle trattative.

Zorin, Dean e Godber si sono riuniti in serata per discutere la situazione. Al termine della riunione il «sottocomitato tripartito» ha deciso di riferire le sue conclusioni al comitato dei 17 nel corso della prossima seduta, che avrà luogo domani alle ore 10. Non è stato dichiarato nulla ufficialmente circa le conclusioni cui sono giunti Zorin, Dean e Godber, ma a quanto è dato sapere gli interlocutori non hanno trovato un accordo. Dean ha infatti ripetuto che gli occidentali « accettano il documento dei neutrali ma non come il solo documento di base per i negoziati » in quanto « esistono ancora numerosi interrogativi ai quali i neutrali non hanno risposto ». Il che significa che gli occidentali in effetti insistono nelle « ispezioni internazionali », secondo i vecchi piani e le vecchie pretese dell'Occidente.

C.G.E.

la FIAR sono stati concordati alcuni punti migliori di quelli sopra esposti (un premio maggiore e aumento dei cottimi).

La positiva conclusione della vertenza è stata salutata nelle fabbriche del gruppo con festose manifestazioni. Delegazioni operaie delle più importanti fabbriche si sono recate nel pomeriggio alla CGE ed alla FIAR per esprimere ai compagni di lotta le felicitazioni.

Da noi interpellato sulla portata dell'accordo sottoscritto alla C.G.E. il segretario responsabile della FIOM milanese, Giuseppe Sacchi, ci ha dichiarato: « L'accordo raggiunto alla C.G.E. e alla FIAR, che interessa circa 8.000 dipendenti, è un primo successo della gloriosa lotta dei settantamila lavoratori metallurgici milanesi. Questo accordo — ha aggiunto Sacchi — pur non accogliendo tutte le richieste avanzate dalla FIOM e dalla FIM-CISL, realizza di fatto il principio della contrattazione integrativa. I punti che non hanno trovato soluzione in questo accordo saranno trasferiti nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma quel che più conta è aver rotto il fronte padronale. La lotta ora proseguirà con rinnovata energia, per estendere questo positivo risultato ».

La lotta dei 70.000 metallurgici impegnati « nell'azione di punta » (i metalluraici milanesi sono circa 200.000) è proseguita anche ieri con grande forza. I lavoratori dell'Alfa Romeo hanno di nuovo manifestato contro il fallimento delle trattative: un grande corteo dei lavoratori dell'Alfa e della Siemens (per questa fabbrica le trattative sono state rinviate al 26) si è diretto fino ai cancelli della Fiera ove la manifestazione si è svolta a lungo.

Sulla prospettiva del comunismo e i compiti della gioventù

Discorso conclusivo di Krusciov al Congresso del Komsomol

« Siamo certi di realizzare il programma fissato dal 22° Congresso » La lotta contro i difetti nell'organizzazione sociale e per prevenire la guerra - Approvato il nuovo Statuto dell'organizzazione giovanile

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — *Si è oggi concluso con un discorso del compagno Krusciov il 14. congresso del Komsomol.*

Nella mattinata aveva parlato a nome dell'esercito, mentre rappresentanze di ufficiali e soldati in grande uniforme entravano lungo le corsie della sala, il cosmonauta Titov. Egli aveva salutato i giovani comunisti dichiarando che « l'esercito è contento del suo Komsomol ».

Accolto dal congresso in piedi che lo ha lungamente applaudito, Nikita Krusciov ha cominciato a leggere alle 12 precise il suo discorso, allontanandosi spesso dal testo scritto per rivolgersi direttamente agli ascoltatori.

L'attuale generazione dei sovietici, voi che mi ascoltate — egli ha detto — vivrà nel comunismo. Non poco sudore e sangue è costato alle generazioni anziane il fatto che oggi si possa scrivere ciò nel programma del partito. Oggi — ha continuato Krusciov rivolgendosi ai 4 mila delegati della gioventù comunista — voi vivete nell'era dei grandi progressi scientifici e tecnici, vivete in un'epoca in cui il lavoro fisico e lo stesso lavoro mentale sono aiutati dalle energie di migliaia di perfette macchine in grado di alleggerire il lavoro umano e di dare all'uomo nuove possibilità creative.

Negli anni del potere sovietico è stato compiuto un grande sforzo per formare dei cittadini culturalmente preparati, capaci di servirsi della loro intelligenza: oggi nell'URSS vi sono 20 milioni di persone dedite ad attività intellettuali; il 40 per cento degli operai e il 30 per cento dei colcosiani hanno una istruzione media o superiore.

Voi sapete quali orizzonti si aprono davanti alla gioventù sovietica: gli orizzonti del comunismo. Nel nostro programma ci siamo impegnati a costruire questa grande realtà in 20 anni. Per alcuni questo è un periodo molto lungo; c'è fretta, dicono. Ma bisogna tenere conto che gli anni sono fatti di giorni e di ore e che non dobbiamo perdere nè un'ora nè un giorno. Il nostro è un passo veloce, noi sapremo realizzare il programma del XXII Congresso, ma i nostri obiettivi sono grandiosi: tutti quindi devono camminare allo stesso ritmo.

Nei prossimi venti anni — ha proseguito Krusciov — i nostri obiettivi sono di aumentare di circa quattro volte la produttività del lavoro nell'industria e di 5-6 volte nell'agricoltura.

Il Komsomol lavora bene, studia bene; il partito è fiero della sua gioventù. Centinaia di migliaia di giovani hanno lasciato le loro case e sono andati in Siberia, nelle terre vergini, ai cantieri del comunismo: questo impegno, questo slancio, costituiscono una prova di ciò di cui è capace la nuova generazione sovietica. Il partito ed il governo sanno di poter contare su di voi e, ancora, più volte, a voi ci rivolgeremo.

Avviandosi alla parte conclusiva del suo discorso il primo segretario del PCUS ha detto: « In noi deve diventare come una abitudine il considerare gli interessi del popolo come se fossero i nostri. Ci sono ancora degli individui che non hanno altro desiderio oltre quello di vestirsi bene e mangiare meglio, ma non pensano se hanno lavorato, fatto qualcosa per avere diritto a questi beni; individui che si lamentano che questo non c'è o che quell'altro non è soddisfacente, ma che non si domandano mai quale contributo hanno portato alla società. Sono elementi parassitari. Fra noi ci sono anche quelli che rubano, ma i fannulloni sono i pegatori: rubano a tutta la società sovietica, ha affermato Krusciov con forza, suscitando gli insistenti applausi della sala. Dobbiamo suscitare verso questi parassiti l'intolleranza di tutti gli uomini onesti, di tutti i lavoratori. Per far questo è necessario migliorare il nostro atteggiamento nella società, la nostra responsabilità di cittadini e l'apparato dello Stato.

Siamo troppo tolleranti contro i fenomeni di malcostume, di teppismo. Per esempio: se un poliziotto viene picchiato da un teppista, secondo le nostre leggi egli non ha il diritto di difendersi. E' possibile questo? Credo che bisogna cambiare questa legge, e l'opinione pubblica deve aumentare la sua autonoma capacità di difesa. Non si deve solo guardare avanti, ma anche nelle retrovie, che non appesantiscano la nostra avanzata. Il vecchio mondo non ha mai rinunciato ad attaccarci in diversi modi, ed una delle sue armi è quella ideologica. Il governo sovietico è pronto ad ogni sforzo per la pace, e nello stesso tempo, come dice una nostra canzone: « Noi siamo pacifici ma il nostro treno blindato riposa sui binari della riserva. E ora il nostro treno blindato è armato di qualche cosa di più che non le sole mitragliatrici.

In occidente si dice che l'orizzonte è coperto di nubi, che non è possibile eliminare le guerre. No — conclude Krusciov — noi che costruiamo il comunismo diciamo: No, è possibile, è necessario garantire la pace! ».

Subito dopo il discorso di Krusciov, Pavlov, primo segretario del Komsomol ha pronunciato brevi parole di conclusione; è stata quindi votata alla unanimità una risoluzione di approvazione del rapporto presentato dal CC del Komsomol.

Nella serata ha avuto luogo la votazione per il nuovo CC. Insieme al rapporto di Pavlov è stato anche approvato il nuovo statuto dell'organizzazione, che prevede l'abbassamento, da 15 a 14 anni, del limite di età per entrare nel Komsomol.

GUIDO VICARIO

Corpo anti-Cuba pronto in Florida

La seconda ondata dei mercenari si sta addestrando in una accademia militare

NEW YORK, 19 — Ad un anno dal fallito sbarco americano a Cuba, alcuni giornali della Florida riferiscono notizie sui preparativi di una nuova invasione. Il *New York Times* che ha confermato stamane le notizie già diffuse in proposito dal Chattanooga Times, scrive che mercenari potrebbero essere pronti tra breve alla azione.

La nuova « forza di invasione » verrebbe affidata al comando del colonnello Ramon Barquin.

I nuovi piani comporterebbero un'azione autonoma, formalmente indipendente dagli Stati Uniti a cui i *leaders* in esilio non chiederebbero alcun aiuto. L'opinione americana e i circoli politici più ragionevoli non sembrano del resto disposti a dare alcuna considerazione alla possibilità di un replica di quella che un editoriale del *New York Times* ha definito « la monumentale follia dell'invasione ».

L'aperta sfiducia nella possibilità della « conquista » di Cuba, non sembra costituire una premessa favorevole per i piani che sarebbero imperniati sulla figura di Barquin e su una « Accademia militare privata » da lui diretta in Mayaguez, a Porto Rico.

Dall'Accademia dovrebbe uscire il nerbo della « forza di invasione », che verrebbe poi ampliata mediante il reclutamento di giovani cubani nelle regioni degli Stati Uniti ove essi si sono stabiliti. In più riprese, fin dai primi giorni successivi all'invasione, si sono diffuse voci di attività e preparativi di irriducibili fautori della « liberazione » dall'esterno dell'isola.

I piani di cui si parla in questi giorni sono invece più precisi e concreti: Al fianco di Barquin nel comando della « forza di invasione » sarebbe il colonnello Martin Elena, a suo tempo dimissionario dall'esercito cubano.

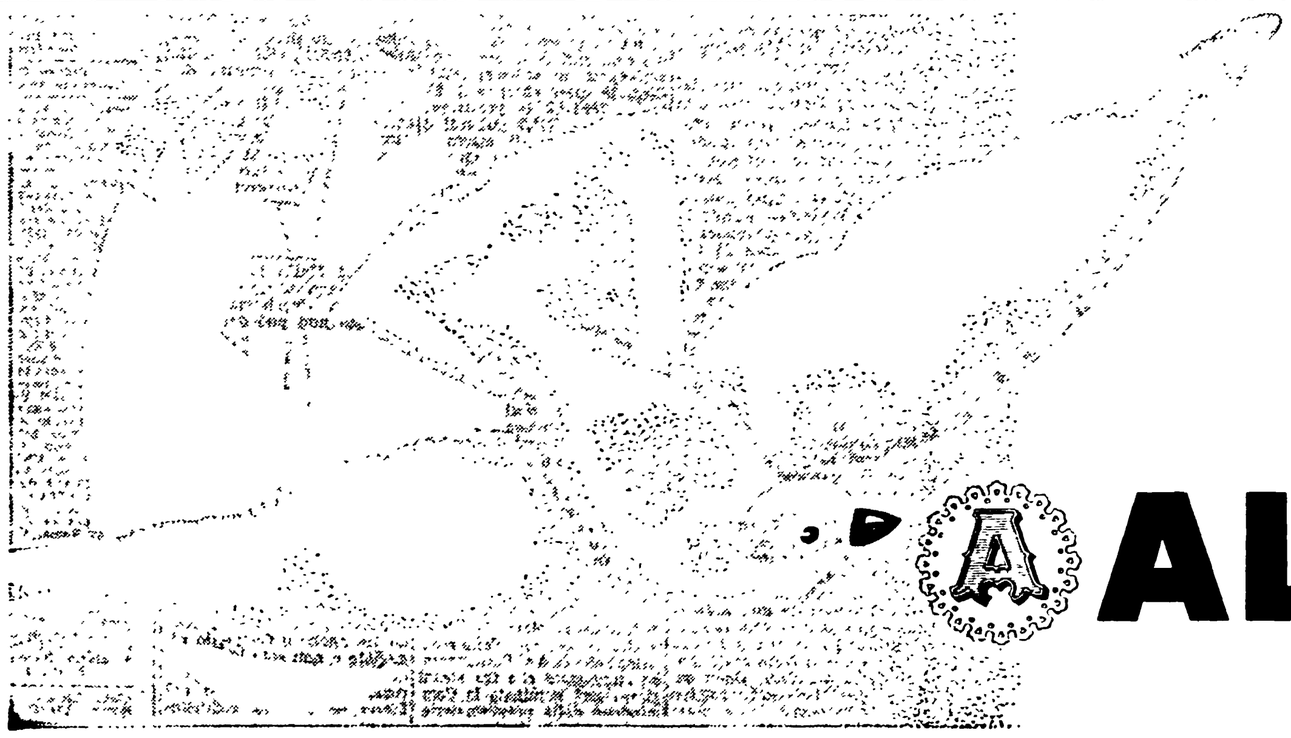
Troncando i negoziati con il governo centrale

Ciombe fugge da Leopoldville aiutato dalle forze dell'O.N.U.

Mercenari dell'OAS e ingenti quantitativi di armi affluiscono nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 19. — Il tentativo di Ciombe di abbandonare Leopoldville e fare ritorno a Elisabethville, troncando i negoziati in corso con Adula all'insaputa del governo centrale congolese, ha avuto successo grazie all'intervento dell'ONU. Dopo che era rimasto bloccato nel suo aereo per ben sedici ore, all'aeroporto di Leopoldville, Ciombe ha potuto infatti lasciare la capitale del Congo. A farlo fuggire sono intervenute le forze dell'ONU dirette personalmente dal rappresentante delle Nazioni Unite nel Congo, Robert Gardiner, le quali si sono impadronite della torre di controllo dell'aeroporto ed hanno allontanato le truppe congolesi che avevano bloccato l'aereo di Ciombe.

Mentre va rilevato che l'ONU non è mai intervenuta con tanto zelo per salvare Lumumba o Gizenga, la crisi congolese è nuovamente in alto mare. Il gesto odierno dell'ONU rafforzerà ancora di più la tracotanza del fantoccio del Katanga. Questi si sente incoraggiato ad aumentare ogni giorno di più le sue pretese: il suo ministro degli esteri Kimba ha dichiarato tra l'altro che il Katanga esige per accordarsi con il governo centrale di ottenere le cariche di ministri della difesa, delle finanze e dell'economia nonchè altre posizioni chiave nell'amministrazione della Repubblica. In pari tempo mercenari dell'OAS e carichi di armi continuano ad affluire nel Katanga senza che l'ONU intervenga minimamente per fare cessare l'illecito traffico.



ATA

Buona Pasqua!

per la festa della primavera
uno splendido augurio
con la Colomba e le uova

ALEMAGNA

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO